

Con la schedina in mano

«buoni rideranno e i cattivi piangeranno, quelli del purgatorio un po' ridono e un po' piangono. I bambini del limbo diventeranno farfalle. Io speriamo che me la cavo» (dal libro «Io speriamo che me la cavo» di M. D'Orta)

Lo spot “Lasciatemi sognare, con la schedina in mano!”, pianificato dalla Sisal – che gestisce giochi e lotterie su concessione del ministero dell'economia – all'inizio del 2012 e già commentato in questa rubrica (CN, marzo 2012), è stato davvero efficace. Nel 2012 l'Italia è passata dal 3° al 1° posto nel mondo per spesa pro-capite in giochi d'azzardo, un valore in continuo aumento (più 26 per cento rispetto al 2011) senza distinzioni di sesso e età. E l'emendamento che autorizza l'apertura di mille nuove sale da poker (in aggiunta alle attuali 2400 VideoLotteries e alle oltre 400 mila slot-machine) nel 2013, svilupperà ulteriormente il sogno di un benessere individuale.

Entrando in un bar proviamo ad guardare i numerosi giocatori intenti a grattare schedine e inserire monete nelle slot-machine (attività che coprono oltre i tre quarti degli incassi del bar). Osserviamo coloro che “saltano” le persone in

Aumenta a dismisura il gioco d'azzardo, tanto che l'Italia a colpi di spot e di una cultura individualistica è il primo Paese al mondo per spesa pro-capite



coda, quelli che parcheggiano in seconda fila oppure sugli spazi riservati ai disabili o alle famiglie all'interno dei centri commerciali. Vedremo volti di pensionati, mamme e papà, giovani studenti che, più o meno consapevolmente, vivono una cultura eccessivamente individualista. Una cultura pericolosa, che può “presentare il conto” quando, di fronte ad un'improvvisa emergenza – come la

perdita del lavoro o l'insorgere di debiti eccessivi – il senso di inadeguatezza sociale e, soprattutto, di soliditudine appaiono insostenibili, spingendo le persone più deboli all'emarginazione o perfino a gesti estremi.

Il sistema italiano dei media potrebbe e dovrebbe sviluppare rapidamente una cultura della solidarietà, ma è tuttora in attesa di una regolamentazione da oltre trent'anni. In partico-

lare, è quanto mai urgente dare il via alla riforma della Rai che deve essere smarcata al più presto da controlli e nomine politiche. Un punto di partenza imprescindibile per consentire ad un Paese – che sta per affrontare una crisi epocale, spensieratamente intorpidito dal benessere – di evolvere culturalmente o, quantomeno, di riuscire a cavarsela!

cardarelli.raffaele@gmail.com